



Si chiamava Norma Jean Mortenson Baker e nacque a Los Angeles il 1 giugno 1926. Morì a soli 36 anni il 5 agosto del 1962. Norma come Norma Talmadge, diva del cinema muto e Jean come la famosissima attrice hollywoodiana Jean Harlow, morta a soli 26 anni di nefrite acuta. Per tutti noi è Marilyn Monroe o anche solo Marilyn, tutto il mondo la conosce così. Donna, attrice e mito intramontabile, sex symbol fuori da ogni tempo, il cui fascino inusuale e invadente va al di là della bellezza e trova la sua ragione in uno sguardo tristemente altrove come se tutto il successo che viveva nella 'glitterata' Hollywood degli anni '50 del Novecento non accadesse veramente a lei, come se non fosse mai veramente presente e come se tutto ciò la travolgesse e fosse più grande di lei.

Scatta sempre qualcosa quando si vede Marilyn Monroe sullo schermo, quasi una specie di impatto che crea transfert. Si tratta di venerazione, un rapporto di sacra tenerezza e ammirazione che va oltre la visione cinematografica e che arriva direttamente dalla sua persona, dal corpo sensuale, ma anche dalla sua evidente fragilità e seducente femminilità.

Sarà la passione per la sua storia di vita breve e turbolenta, fatta di abbandoni, sofferenze, sbagli, amori travagliati, battute. Marilyn Monroe ormai fa parte di un mondo parallelo, quello degli dei. Forse è stata la sua capacità e la naturalezza nell'unire il glamour patinato alla vita tormentata, il lusso alla perfezione esasperata, i suoi personaggi alle cose reali della sua esistenza e cioè alle delusioni, alle aspettative professionali. Marilyn amava i punti interrogativi e lo notiamo anche nelle sue battute e nelle sue interviste, amava la cultura e se ne circondava, le piaceva rispondere alle domande dei giornalisti con una finta leggerezza, che in realtà nascondeva riflessioni profondissime. Marilyn è morta tragicamente, troppo giovane e bellissima in modo quasi teatrale e misterioso, nel suo letto, in una notte di agosto del 1962, ma il mondo dell'arte ha saputo trasformarla in un'icona immortale, quella della Diva per antonomasia.

Cristina Antoni

Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato

Palazzo Comunale, Ovada (AL)
Via Torino, 69

14 Aprile • 15 Maggio 2023

Giovedì/Sabato 10/12 - 15,30/18,30
Domenica 10/12

Mario Arosio
Presidente dell'Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato

Marco Lanza
Assessore agli Eventi Comune di Ovada

Cristina Antoni
Promozione e coordinamento evento

Adolfo Francesco Carozzi
Curatore della Mostra

Roberta Brugnone
Creazione grafica

Informazioni
+ 39 0143 346988

enotecaregionaleovada@gmail.com

www.enotecaregionaleovada.com



Con il patrocinio di



CITTA' DI OVADA



MARILYN IN ENOTECA



ARTE E MITO DA WARHOL AD OGGI
ENOTECA REGIONALE DI OVADA E DEL MONFERRATO

14 APRILE • 15 MAGGIO 2023

L'arte, la cultura e la conoscenza sono tre assi fondamentali per lo sviluppo della nostra Città, spesso è proprio partendo dalle nostre radici che troviamo gli strumenti per aprirci al mondo. Un messaggio forte che scaturisce da una mostra di assoluto livello, come questa che ci apprestiamo a vivere in Enoteca Regionale. L'anima di Marilyn il suo mito e la sua storia rivivono nelle opere di un maestro assoluto come Andy Warhol, un viaggio visivo ed emozionante che la nostra Città si appresta a vivere con curiosità ed entusiasmo, da parte nostra un grande ringraziamento agli organizzatori e ai curatori della mostra.

*Paolo Lantero
Sindaco di Ovada*

Ospitare una mostra di così alto livello è una grande promozione per il nostro Ente e anche per i nostri associati dai Comuni ai produttori. Uno strumento che ci permette di attrarre un pubblico diverso e qualificato che potrà così conoscere anche la nostra realtà.

Un evento di alto livello, capace di innalzare l'attenzione verso l'ovadese anche nella stagione che tradizionalmente non è contraddistinta da molte presenze turistiche. Ringrazio tutti gli Enti che ci supportano in questa nuova iniziativa e con cui stiamo percorrendo un cammino di collaborazione proficua, i miei ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile la mostra.

*Mario Arosio
Presidente Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato*

Marilyn nell'Arte

Grazie all'opera di **Andy Warhol**, *Marilyn Diptych* (creata subito dopo la morte dell'attrice nel 1962), la figura di Marilyn Monroe si è unita indissolubilmente con la Pop Art americana, nata con la mostra *The popular image* tenutasi nel 1963 alla Galleria d'Arte Moderna di Washington.

Già nel 1962 Warhol aveva iniziato a lavorare alle serigrafie; quando venne a sapere della morte della Monroe (all'anagrafe Norma Jeane Mortenson) volle immediatamente ricordare il valore simbolico della vita di Marilyn e quello della sua morte, ancora oggi parzialmente avvolta nel mistero, realizzando un'imponente serigrafia (mezzo che l'Artista ha sempre ritenuto più adatto al suo impegno di evidenziare le icone e i prodotti della cultura di massa dell'epoca), che sfruttava l'immagine scattata da Gene Korman, dieci anni prima, per la promozione del film *Niagara*, e riproducendola per ben 50 volte.

Negli anni a seguire Warhol creò una serie di dieci serigrafie basate sempre sulla stessa fotografia del 1962, differenziando ogni stampa con colori vivaci, con l'intento di evocare l'identità esuberante di Marilyn: questa risultò poi essere la cifra distintiva della sua produzione artistica, che lo fece riconoscere come il «padre della Pop Art».

Attraverso questo stile di operare (ridurre le sfumature e usare colori brillanti per appiattare ulteriormente l'immagine bidimensionale), Warhol vuole far riferimento ad una società in cui le persone vengono viste come un prodotto (famosi i suoi *Campbell's Soup*): in questo caso una Marilyn come un sex-symbol, una donna in sintonia con l'immagine di una società contemporanea superficiale e priva di emozioni.

Così inizia il lungo elenco degli artisti (per la verità già nel 1954 il grande Willem de Kooning le aveva dedicato un surreale scomposto ritratto) che nel tempo hanno dedicato le loro opere per celebrare uno dei miti più famosi del XX secolo. Negli anni a venire poi la figura di Marilyn diventa per gli artisti un modo per celebrare un'importante icona del secolo scorso, ma anche uno strumento per affermare la propria cifra interpretativa (come per Schifano è stato l'appropriarsi di marchi pubblicitari come *Esso* o *CocaCola*).

Naturalmente è l'attività cinematografica la vera artefice della consacrazione del mito di Marilyn, ed è proprio utilizzando i manifesti pubblicitari d'epoca dei film che Mimmo Rotella realizza i suoi famosissimi «manifesti strappati»: tra questi decollages figurano anche i poster di film che vedono come protagonista la Monroe, come *La magnifica preda*, *A qualcuno piace caldo* e *The Asphalt jungle*.

Alcuni artisti hanno addirittura scritto un libro dedicato alla grande diva, come nel caso appunto di **Omar Ronda** (*Marilyn Monroe. Una vita bruciata*) che ha riservato all'immagine dell'attrice una gran numero di opere nella serie dei *Frozen*. Ronda utilizza una serie di immagini diverse di Marilyn, che conservano le caratteristiche fondamentali del personaggio legate alla bellezza e alla seduzione, congelandole sotto le sue resine sintetiche trasparenti, una sorta di ibernazione nella plastica: immagini cristallizzate da conservare per sempre.

Anche per Ugo Nespolo e **Marco Lodola**, entrambi con origini radicate nella Pop Art italiana, il tema della Marilyn non risulta una novità. Se per il primo l'elemento base della

Andy Warhol
stampa offset (Sunday B. Morning), cm 91x91



Antonio De Luca
olio e acrilico su carta foderata su tela, cm 100x100



Omar Ronda
materie plastiche, cm 100x100

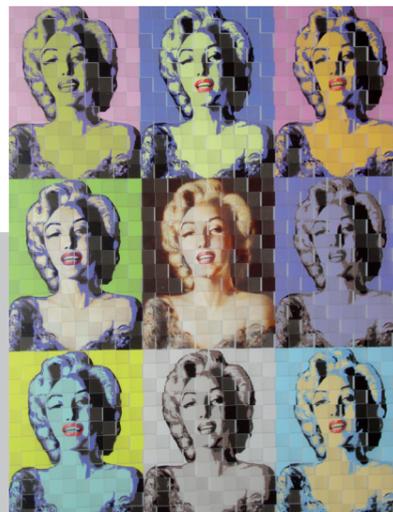


Marco Lodola
peispex e neon, cm 112x64x7,5



Lady Be
oggetti in plastica e resina su tavola, cm 50x50

Roberto Comelli
scomposizione visiva in serigrafia su tre lastre, cm 70x62



Giovanna D'Alessandro
smalto e carta su legno, cm 85x85



Vittorio Valente
silicone colorato su tela, cm 50x50



Massimo Sansavini
incastri di legno laccato e lucidato su alluminio, cm 66x66



Gianni Cella
vetroresina smaltata, cm 39x38

sua produzione è il legno laccato assemblato in una sorta di puzzle, per il secondo, Lodola, è il plexiglass luminoso. Il fascino della luce artificiale, sebbene oggi faccia parte della normale ovvietà, costituisce sempre un elemento di curiosa attrazione, che genera spesso un'inaspettata sorpresa e non poche emozioni. Tra i suoi temi pop come *Vespa*, *Ballerini*, *Pin up* spiccano sovente dei ritratti o anche figure intere di Marilyn luminose.

Massimo Sansavini, utilizzando legni laccati con tinte lucidissime e vivaci, trasporta l'icona femminile da tutti ammirata in un mondo onirico e fantastico: l'immagine della Marilyn è inserita tra improbabili oggetti volanti proiettata in un «altra» dimensione spazio/temporale. **Vittorio Valente**, che ormai da diversi decenni utilizza una sola materia, il silicone, per la sua complessa ricerca artistica, costruisce una particolare immagine di Marilyn utilizzando decine di «punte molli» (come lui stesso definisce le piccole colate di silicone), per conferire all'immagine un'inconsueta sorprendente pelle.

Il «pennello» utilizzato da **Lady Be** per realizzare le sue opere, che si possono inserire in un'area pop, sono micro-oggetti o frammenti di oggetti popolari. Centinaia di frammenti di plastica che, con le proprie caratteristiche cromatiche e con la memoria delle proprie storie diventano, attraverso un processo di riciclaggio, protagonisti di numerosi ritratti, come quello di Marilyn.

Se per Lady Be si può parlare di accumulazioni, per **Roberto Comelli** è invece la scomposizione visiva la tecnica adottata. L'immagine della Marilyn, precedentemente realizzata, attraverso un processo fotografico di frammentazione viene parzialmente stampata su tre pannelli di plexiglass sovrapposti poi su diversi livelli, ottenendo così l'immagine completa solo in una vista frontale.

Anche per le opere di **Giovanna D'Alessandro** (realizzate tramite una riquadratura in rilevato), si può parlare di scomposizione della figura, anche se la ricomposizione avviene sullo stesso piano. L'immagine della Marilyn, che usufruisce così di una artificiale profondità, attraverso la rottura dell'immagine (come in uno specchio frantumato) esprime la fragilità della donna, vista sempre solo come diva, come mito.

Antonio De Luca, invece, utilizzando gli strumenti della tradizionale «pittura» dipinge da sempre (con colori acrilici e ad olio su carta da spolvero intelata e con tratto deciso e accattivante) figure femminili che si muovono in uno spazio indefinito, in una dimensione quasi onirica. Anche la sua Marilyn, persa la notorietà mediatica, tra colature e velature, diventa una straordinaria, pura immagine di sogno.

Tra i personaggi famosi di **Gianni Cella**, spesso fantastici e fuori dalla realtà, tra il tragico e il grottesco, ma anche con sfumature ironiche, non poteva mancare una Marilyn. Attraverso la vetroresina smaltata, una sorta di lucente «dellarobbiano» medaglione, Cella ci restituisce un'immagine spensierata e allegra di un intramontabile mito.

Nonostante la diversità dei materiali e le diverse tecniche utilizzate dai vari artisti, l'immagine di Marilyn rimane comunque sempre riconoscibile nel confermare un valore simbolico evocativo.